

Fondazione
Solidarietà **Caritas**
ONLUS · Firenze

Notiziario Fondazione Solidarietà Caritas Onlus Firenze
www.fondazionesolidarietacaritas.it

Ottobre 2021
N.5

Parole e Opere



Foto - Casa San Paolino

Voce del verbo accogliere

Il presidente Vincenzo Lucchetti

Accogliere è un imperativo a cui non è possibile sottrarsi, oggi più che mai.

Accogliere persone. Le scene dei bambini, donne e uomini all'aeroporto di Kabul, hanno colpito la sensibilità di tutti. Vedere le immagini di donne che affidano i loro figli al di là del filo spinato ai soldati pur di saperli sicuri altrove anche se lontano da loro, non può e non deve lasciare indifferenti.

Accogliere nuovi bisogni. I tanti uomini e le tante donne che a causa dell'emergenza pandemica ed economica hanno perso il lavoro. Oramai, conosciamo bene purtroppo la definizione di "nuovi poveri" a cui forse ci siamo abituati, tanto da considerare questo fenomeno come un effetto collaterale di ciò che il Covid ha causato. Non può essere così, naturalmente. E quindi occorre accogliere queste necessità ed essere capaci di dare risposte efficaci. Per fare questo abbiamo dato inizio ad una campagna di raccolta fondi **"La spesa che vale: metti in tavola la solidarietà"** grazie alla quale è possibile scegliere quali alimenti donare dalla dispensa. Attraverso il sito infatti, ognuno di noi può guardare cosa è disponibile e donare quello o quei specifici cibi.

Perché il lavoro da fare è molto e tante sono le richieste da accogliere.

Prosegue il direttore generale Ginevra Chieffi

Ma come funziona l'accoglienza e cosa sta facendo concretamente oggi la Fondazione Caritas?

In merito all'emergenza dei profughi afgani, la Fondazione insieme alle istituzioni del territorio e altre realtà del terzo settore sta accogliendo all'interno delle proprie strutture le persone che arrivano da quel contesto. Non solo. L'obiettivo è quello di tracciare un percorso di autonomia per queste persone. Ovvero dare riparo e nuove opportunità alle calciatrici fdi Herat arrivate nella nostra città con i loro familiari. Altri aspettano il loro turno e noi ci adoperiamo per accogliere chi ha bisogno.

Le mense invece continuano il loro lavoro, nell'ambito della mensa Caritas di via Baracca che durante il Covid è stata in grado di erogare in un solo giorno fino a circa 450 pasti. E attraverso le otto mense di quartiere tra cui la storica mensa di S.Francesco in piazza della Ss. Annunziata. Sono realtà più piccole i cui utenti

sono segnalati dal Comune in quanto residenti provenienti da contesti fragili sia da un punto di vista economico sia familiare. Tanti di loro sono persone sole, uomini e donne che diversamente non avrebbero nessuno da cui andare o da cui tornare. L'obiettivo di queste mense più "piccole" è infatti quello sia di garantire un pasto ma soprattutto quello di offrire accoglienza e un posto dove essere ascoltati.

La Fondazione Caritas gestisce tutti questi servizi attraverso con operatori dedicati e grazie all'aiuto prezioso dei volontari.

*La sfida vera della Fondazione è quindi quella di **accogliere persone e bisogni garantendo i migliori standard qualitativi e di professionalità possibili. Questo è l'obiettivo del lavoro di tutti e dei circa duecento dipendenti della Fondazione Caritas** che ogni giorno si dedicano col massimo impegno a dare concretezza alla parola accoglienza.*

Vincenzo Lucchetti, presidente Fondazione Solidarietà Caritas
Ginevra Chieffi, direttore generale

In questo numero parliamo di:

Pag. 2

Le calciatrici afgane accolte nelle strutture della Fondazione Caritas

Pag. 3

Casa Vittoria: un posto dove ritrovarsi. Le parole degli ospiti

Pag. 4-5

Partita la campagna di raccolta fondi per la mensa Caritas:
"La spesa che vale. Metti in tavola la solidarietà"

Pag. 7

La storia di Florian, un padre di famiglia



I nomi e i volti delle persone reali sono stati cambiati in accordo con la legge sulla privacy

Le calciatrici afghane accolte nelle strutture della Fondazione Caritas

Quali sono i loro bisogni e cosa dobbiamo fare per sostenerle: le parole della responsabile dei Cas di Fondazione Caritas, Irene Caverni

“Sono appena arrivate e ancora devono iniziare a prendere confidenza col territorio ed elaborare quello che è successo”. Così, la responsabile dei Cas della Fondazione Caritas Irene Caverni mi descrive la condizione delle ragazze e loro famiglie arrivate a Firenze da Herat, in Afghanistan, sfuggendo alla furia dei Talebani.

Le calciatrici di Herat, rappresentazione dei diritti delle donne in un Paese che ha negato tali diritti a tante bambine e ragazze nel corso degli anni, sono arrivate in Italia presso le strutture della Fondazione Caritas di Firenze in collaborazione con il Comune della città, nei primi giorni di settembre.

In che modo descrivi il momento che ora stanno vivendo queste ragazze?

“Non hanno ancora realizzato effettivamente dove si trovano e tutto ciò che è successo loro. Dobbiamo tener presente, infatti che sono delle ragazze molto giovani che avevano lì la loro vita, con i loro progetti e che da un giorno all’altro si sono trovate su un aereo che le ha catapultate in una nuova realtà.”

Da operatore cosa pensi serva loro ora, e nei prossimi mesi?

Sicuramente avranno bisogno tranquillità. Ovvero, di uno spazio e un tempo utile di ripresa per capire che ora la loro vita è di fatto diventata un’altra. Stiamo parlando di persone che hanno subito un trauma profondo. E’ presto per avere un quadro preciso delle loro condizioni ma sicuramente parliamo di persone che hanno vissuto un profondo stress traumatico, che sicuramente non riesce ad essere almeno inizialmente elaborato in un contesto caratterizzato da tanto clamore. La pressione mediatica è tanta ed è assolutamente giusto mantenere alta l’attenzione su questo tema e soprattutto su cosa sta ancora purtroppo accadendo in Afghanistan alle tante persone che non sono riuscite a scappare, ma **è importante ora e nei prossimi mesi, essere loro accanto garantendo lo spazio adeguato e il massimo sostegno professionale attraverso azioni specifiche”.**

Di quali azioni parliamo?

Come Cas e quindi come centro di prima accoglienza, le azioni previste riguardano **l’accompagnamento al percorso legale.**

Oltre questo vi è il **percorso di assistenza sanitaria**, iscrizione al sistema sanitario nazionale e relative visite di screening previste. **Accanto a questi sono attivabili percorsi legati al sostegno psicologico, all’insegnamento della lingua italiana e ad un percorso individuale di inserimento sul territorio, attività queste** che poi potranno essere meglio approfondite all’interno delle strutture SAI ovvero in quelle strutture che rientrano nell’area della “seconda accoglienza”.

L’autonomia e l’integrazione di cui lo sport è senz’altro un simbolo. Per loro soprattutto, dato che erano e continuano ad essere delle calciatrici.

Senza dubbio. Lo sport, che nel loro caso è un valore fondamentale, rappresenta non solo simbolo universale di integrazione ma è per loro anche una spinta psicologica positiva perché costituiva la loro scelta di vita. **Sarà sicuramente importante dare loro occasione di continuare a giocare a calcio.** In questo senso si è spesa la Figc, che si è mostrata disponibile a permettere a queste giovani donne di fare un allenamento a settimana. Accanto alla Figc, anche altre associazioni sportive si sono rese disponibili a supportare le ragazze nel loro percorso. Noi, senz’altro cercheremo in tutti i modi di agevolarle nel loro percorso come facciamo con tutti i nostri ospiti.

Per concludere. Qual è la sfida più grande per loro e per le organizzazioni come Fondazione Caritas?

Per loro sicuramente costruirsi una nuova ragione di vita in un posto che non conoscono e non avrebbero pensato forse di conoscere, se non in un viaggio di piacere. Per noi, in quanto operatori del settore del sociale, l’obiettivo è quello di continuare a lavorare ed essere capaci di adattarsi ai nuovi bisogni. Ogni persona ha bisogni specifici e porta con se non solo una lingua diversa ma un carico di valori religiosi, culturali ai quali bisogna essere capaci di rispondere. Il mondo cambia velocemente, l’abbiamo tutti imparato con l’esperienza del Covid, e noi in quanto educatori, psicologi e professionisti del settore **non dobbiamo dare a tutti le stesse risposte ma essere capaci di offrire ad ognuno la propria.**

Sara Golino e Irene Caverni

“

Le parole del Pontefice

In questi momenti concitati che vedono gli afghani cercare rifugio, prego per i più vulnerabili tra loro. Prego perchè molti Paesi accolgano e proteggano quanti cercano una nuova vita”, ha detto Papa Francesco.

“Casa Vittoria: qui sono rinato”

Casa Vittoria raccontata con le parole degli ospiti



Data di nascita

17/11/1989



Persone accolte

160



Protocolli internazionali

Fast Track City 1° dicembre 2019

Questo articolo è stato scritto con gli ospiti di Casa Vittoria

“Un posto dove ho trovato riparo e cure. Qui piano piano mi sto ritrovando. Quando sono entrato ero perso, adesso mi sento rinato”. Così Casa Vittoria, struttura che ospita persone affette da HIV/AIDS, è descritta da Mario, 35 anni, che è lì da qualche anno. Un posto in cui potersi ritrovare. Non un ospedale, niente camici. C’è anzi l’odore del pranzo preparato dal cuoco di Casa Vittoria, stanze una diversa dall’altra, una sala in cui vedere la tv con un po’ di riviste e giornali sparsi in modo disordinato, un po’ di quel disordine che abbiamo tutti nelle nostre case.

Perché Casa Vittoria è una casa così come è scritto sul citofono ed è il primo servizio della Fondazione Caritas che ne permette l’apertura nel 1989 per dare risposta ad un bisogno per cui una risposta all’epoca non c’era. Il Cardinale di Firenze, Silvano Piovaneli, decise di accogliere le richieste di due ragazze, che, ricoverate per AIDS al reparto di malattie infettive dell’ospedale di Careggi, volevano morire in un luogo accogliente, in una casa appunto. Così nasce Casa Vittoria con i suoi 13 posti letto in cui nel tempo arrivano tante persone, circa 160 in trent’anni. Nasce come luogo caldo e familiare dove poter trascorrere gli ultimi momenti di una vita quasi sempre difficile: un luogo sicuro, un posto in cui non essere discriminato, uno spazio dove potersi riparare dalla ghettizzazione di una società che rifiutava. La società era quella degli anni ‘90, in cui il tema dell’Hiv/Aids, complice una non ancora approfondita conoscenza medica della malattia e delle sue modalità di trasmissione e cura, era caratterizzata da terrore misto a disprezzo. “Ci davano i bicchieri di plastica quando andavamo al bar”, racconta la responsabile della struttura di Casa Vittoria Nicoletta Maggini che ha visto nascere questa struttura e che lavora ancora lì. È in quel contesto storico che va inserita la nascita e il bisogno di una struttura intesa come Casa Vittoria. Non un ospedale, che già c’era, ma **un luogo dove accogliere prima la persona e poi far fronte alla malattia.**

“Casa Vittoria per noi è stato un rifugio sicuro dove abbiamo trovato la voglia di andare avanti e di affrontare la vita. Insieme siamo riusciti a superare momenti difficili ma insieme siamo riusciti a superarli. Da quando sono qui la mia vita ha avuto una svolta”. Così Stefania, 45 anni, che vive lì da un anno.

L’obiettivo era ed è tuttora permettere alle persone di vivere degnamente come tutti hanno diritto. Naturalmente, le azioni messe in campo sono legate all’evoluzione del trattamento della malattia. Oggi, che per fortuna la ricerca ha fatto passi da gigante, chi vive con questa malattia non è un condannato come nei decenni scorsi. E quindi Casa Vittoria oggi chi accoglie?

“Accoglie chi, sieropositivo o con Aids, proviene da contesti di forte fragilità economica o familiare. Oppure uomini e donne che provengono da altri Paesi che, arrivati in Europa in cerca di un futuro migliore, scoprono di avere questa malattia. In Italia la cura è accessibile a tutti e gratuita. Lo stigma – continua la responsabile – nel tempo nella nostra società è sicuramente diminuito, ma in tanti altri contesti rimane vivo. Non si deve abbassare la guardia su questo tema.”

Oggi quindi Casa Vittoria, accoglie persone che sicuramente godono di cure e terapie migliori rispetto agli anni precedenti, ma che provengono da contesti di profonda fragilità. Per questo motivo, il lavoro si è allargato e modificato nel tempo. La mattina è garantita la presenza di un infermiere, che prepara le terapie e coordina i vari percorsi sanitari. Gli operatori, quasi tutti operatori socio sanitari, si

occupano dell’igiene, ma anche di ascoltare ed aiutare le persone. Alcuni volontari provvedono alla parte ricreativa. Sono stati creati spazi dedicati all’ascolto, momenti ricreativi ed è stato incentivato il percorso di orientamento alla formazione e al lavoro tramite l’ufficio dedicato presente in Fondazione. Alcune persone sono state inserite infatti in percorsi di studio e tramite tirocini e stage tanti di loro sono riusciti a trovare la loro indipendenza e quindi la loro strada.

“Tanti ospiti che sono andati via da Casa Vittoria ci vengono a trovare, ci chiamano o ci raccontano come prosegue la loro vita, altri invece non riescono più a tornare qui di persona. Ci fanno avere loro notizie attraverso altri perché risentirci significherebbe riaprire una ferita troppo dolorosa, un momento in cui magari hanno scoperto di avere questa malattia oppure erano in una condizione di profonda difficoltà emotiva. Qualcuno è tornato alla vita di strada, perché nessuno può scegliere e decidere al posto di un altro. Per noi è importante che ogni persona si sia sentita accolta, anche soltanto per un periodo, perché nessuno può toglierci i momenti in cui siamo riusciti a percorrere un tratto di strada insieme.”

Casa Vittoria e le sue attività rispecchiano il protocollo internazionale Fast Track Cities, partnership internazionale a cui la città di Firenze ha aderito il 1° dicembre del 2019 in occasione della giornata mondiale dell’Hiv/Aids.

Casa Vittoria un posto quindi dove tanti hanno terminato la loro vita, e tanti altri l’hanno ritrovata.

Gli ospiti di Casa Vittoria



Foto - Casa Vittoria



La spesa che vale!

Metti in tavola la solidarietà



www.laspesachevale.it

Il 22 settembre è partito il Progetto
“La spesa che vale!” a sostegno della
MENSA CARITAS DI FIRENZE.

A causa della pandemia i nuovi poveri sono
aumentati e ogni giorno sono più di 300
le persone che ci chiedono un pasto caldo.
Ci piacerebbe aiutarle tutte.



Scopri gli obiettivi che vogliamo raggiungere. Solo insieme possiamo farcela!

Il Magazzino della mensa Caritas, con dispensa e frigorifero,
ha bisogno ogni giorno di tanti prodotti per garantire un pasto caldo a chi ha più bisogno

OBIETTIVO MAGAZZINO OTTOBRE-NOVEMBRE

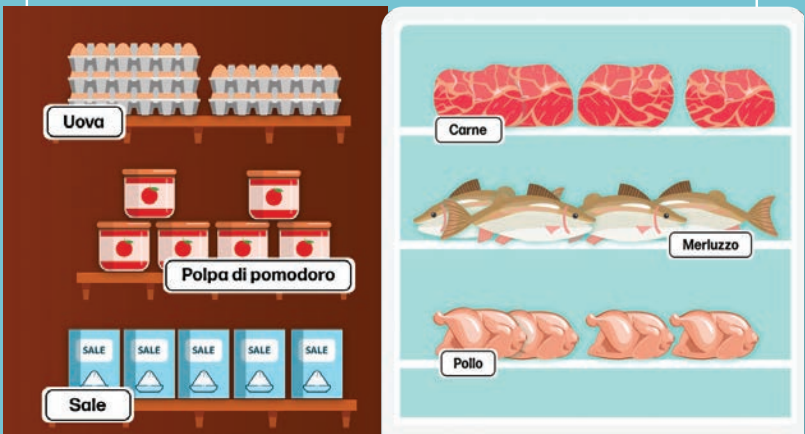
42.000€

OBIETTIVO MENÙ OTTOBRE-NOVEMBRE

1.400 pasti

Riempi la dispensa!

Scegli i prodotti da donare



Regala un pasto in più!

Scegli i menù da donare



Guarda com'è semplice fare La spesa che vale!

1 Vai sul sito www.laspesachevale.it oppure inquadra con la fotocamera del tuo cellulare il QR code qui a lato



2 Scegli i prodotti per riempire **la dispensa** o i **menù** per regalare un pasto in più

50kg di pomodoro



30,00€

Menù classico



15,00€

3 Fai la tua donazione online con carta di credito o PayPal oppure

BOLLETTINO POSTALE

Lo trovi allegato

BONIFICO BANCARIO

Intestato a: Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS
Codice IBAN: IT23 H030 6909 60610000 0067 361
Causale: La spesa che vale

Per dirti **GRAZIE** ti invieremo **la shopper** "I was a Sari" che riceverai con una donazione minima di almeno 15 euro



Le aziende partner dell'iniziativa La spesa che vale!

Main Partner

Baker Hughes



Baker Hughes è, per tradizione, parte attiva del tessuto sociale fiorentino e toscano anche nei confronti di coloro i quali hanno maggiore necessità. L'azienda perciò ha deciso di sostenere la mensa Caritas dei poveri per aiutare i più bisognosi. E lo fa aderendo al progetto "La spesa che vale" in quanto la si ritiene una valida iniziativa anche per sensibilizzare i cittadini nel ricordare che siamo tutti parte di una stessa comunità in cui è naturale aiutarsi.

Partner



unicoo**p**firenze

Media Partner



Con il patrocinio di





“La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria” (Papa Francesco, LS)

Foto - Basilica San Lorenzo

La pandemia mondiale causata dal Covid-19 sta mettendo a dura prova le fasce più povere e vulnerabili della popolazione del pianeta ed ha riportato il tema della povertà alimentare in primo piano anche nel nostro Paese. Durante l'ultimo anno la priorità per molte persone è tornata ad essere quella di “riuscire a mettere un pasto in tavola”: è “il vicino della porta accanto” colui che si rivolge, sempre più frequentemente, ai servizi di distribuzione alimentare in cerca di sostegno.

L'aumento delle persone che soffrono la fame, che si alimentano in maniera non sufficiente o adeguata dal punto di vista nutrizionale si accompagna, però, a fenomeni contraddittori, come lo spreco alimentare o la sempre maggiore incidenza di malattie come l'obesità.

Si tratta di elementi che suggeriscono l'urgente necessità di un cambiamento di “sistema”, che deve necessariamente fondarsi sul riconoscimento della limitatezza del pianeta e sulla necessità di una “conversione ecologica” a cui Papa Francesco ci ha richiamato con la “Laudato Si”.

“Già in aumento dal 2014, il numero delle persone affamate nel mondo è ancora aumentato di 161 milioni, portando il totale a 811 milioni. E tutto questo avviene mentre l'umanità sta abusando della propria ‘casa comune’ in modo ormai intollerabile [...]

Non è possibile separare la crisi ambientale dalla povertà e della fame: “Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.” (LS 139). Si tratta di un problema di dimensioni intollerabili, che la pandemia ci spinge a vedere in tutta la sua crudezza, ma che affonda le sue radici in una storia ben più lunga [...] La realtà dello spreco alimentare ci segnala con chiarezza che non si tratta di un problema di quantità di cibo, quanto di disuguaglianze e di ingiustizia, di vere e proprie “strutture di peccato”, per usare le parole di san Giovanni Paolo II (SRS 36), che affliggono l'umanità. “Il cibo che si butta via – ci ricorda Papa Francesco – è come se lo si rubasse dalla mensa del povero” (LS 50). (Card. Giuseppe Betori)

“È necessario creare una relazione tra coloro che hanno un eccesso di cibo e coloro che ne hanno una carenza, costruire e rafforzare il legame tra “donatore e donatario”. – ha affermato Andrea Segré, Professore ordinario di Politica Agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna e promotore della Campagna Spreco Zero - Il cibo non deve essere inteso come una merce, ma come un bene comune e come tale e deve essere considerato un diritto per tutti!”

Il **“Perché niente vada perduto”**, dal 2016, prova a rispondere attivamente alle necessità appena descritte. Il progetto, che ha dato anche il nome al Convegno realizzato da Caritas Firenze lo scorso 10 settembre

2021, ha l'obiettivo di recuperare tutti quegli alimenti che provengono da mense scolastiche ed aziendali, mercato ortofrutticolo (prodotti freschi), grande distribuzione (supermercati) e consegnarli alle Caritas parrocchiali che si occupano di sostenere le famiglie in difficoltà attraverso gli alimenti per concorrere alla creazione di una rete di solidarietà e di contrasto allo spreco alimentare.

Ci preme sottolineare che l'intero progetto è gestito da volontari, che ogni settimana (e qualcuno di loro ogni giorno) si occupano di dividere gli alimenti donati, avvisare della presenza o meno delle eccedenze da ritirare, recarsi fisicamente al magazzino della mensa a prendere gli alimenti per il recupero, effettuare lo stoccaggio e la distribuzione alle famiglie in difficoltà e fanno tutto questo seguendo le normative vigenti in merito alla conservazione ed al trasporto alimentare.

Il progetto ha favorito un incremento nelle donazioni, ha permesso ai frigoriferi di svuotarsi velocemente, ha abbattuto lo spreco alimentare, ha consentito di avere a disposizione maggiore scelta di alimenti freschi per le nostre mense dei poveri, di arricchire i pacchi viveri parrocchiali (che disponevano solo degli alimenti a lunga conservazione), di garantire un'alimentazione quanto più equilibrata e variegata possibile a coloro che si trovano in difficoltà e, infine, ha garantito il risparmio nell'acquisto di alcuni generi alimentari.

La finalità del “Perché niente vada perduto” non è solamente quella di dare da mangiare, ma anche quella di abbattere lo spreco di cibo ed educare volontari e famiglie bisognose ad un nuovo sguardo sugli alimenti e sulle scadenze, affinché niente vada perduto.

“Il nostro progetto - afferma la referente Monia Montalcione- non distribuisce solo alimenti, ma relazione, ascolto e fratellanza. All'inizio abbiamo lavorato con 37 parrocchie ... oggi sono 51 le realtà coinvolte e più di 4150 le famiglie aiutate.”

Il Convegno ha rappresentato un momento di riflessione, ma soprattutto una presa di coscienza “per rendersi sempre più conto che lo spreco alimentare è veramente uno schiaffo alla povertà – sottolinea Riccardo Bonechi, direttore di Caritas Firenze – Il progetto “Perché niente vada perduto”, della nostra Caritas fiorentina, rappresenta una forma di educazione e di rispetto verso un consumo adeguato e sobrio per tutto il sostentamento del pianeta e dei territori che ci vedono coinvolti, giorno per giorno, nella distribuzione di viveri verso coloro che ne hanno più bisogno”.

A cura dell’“Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di Firenze”

La storia di Florian, un padre di famiglia

Oggi Florian ci racconta la sua storia.

Florian è un padre di famiglia che, trovandosi in difficoltà a causa della pandemia, si è rivolto alla mensa Caritas.

Leggi qua la sua testimonianza.

Ciao, mi chiamo Florian e sono originario dell'Albania. Sono arrivato in Italia 20 anni fa, in cerca di una vita migliore. In un primo momento sono arrivato a Brindisi ma là non c'erano molte opportunità quindi ho deciso di trasferirmi in Toscana. È qua a Firenze che mi sono appoggiato a Caritas per la prima volta: ho fatto il tesserino e ho trovato ospitalità nell'albergo popolare.

Questo mi ha permesso di trovare lavoro e di diventare indipendente. Ho lavorato prima nel settore dell'edilizia e poi in quello del turismo come barista e cuoco, mi sono sposato e ho avuto due figli che adesso hanno 9 e 5 anni. Le difficoltà non sono mancate, ma non mi sono mai arreso.

Poi è arrivata la pandemia...

Non è mai facile per una famiglia far quadrare i conti, soprattutto quando devi pagare un affitto molto alto, 900 euro al mese, ma per dare un tetto ai propri figli si fanno sempre sacrifici e si fanno volentieri. Però, da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria sono rimasto a casa, con la cassa integrazione di 600 euro che a volte arrivava e a volte no. Così, da un giorno all'altro, ho perso le sicurezze che faticosamente avevo raggiunto, e non riuscendo a pagare tutto, sono rimasto indietro con l'affitto. Spero solo che il proprietario di casa non mi dia lo sfratto...

Fortunatamente in questo brutto periodo, pieno di difficoltà ed incertezze, ho potuto contare sull'aiuto di Fondazione Caritas che mi ha dato la possibilità di portare un piatto caldo ai miei figli, a me e a mia moglie.

Per quanto riguarda il lavoro, ancora la situazione è incerta, non riesco a dare alla mia famiglia la sicurezza che vorrei e questo mi preoccupa molto. Per fortuna però, qui in Fondazione Caritas, non ho trovato "solo" cibo ma anche accoglienza ed una grande umanità. Tutto questo affetto mi dà un po' di tranquillità, soprattutto per i miei figli.

La parte più dura è proprio dover spiegare questa situazione ai miei bambini...se non hai da dargli da mangiare cosa dici ai figli?

Non voglio dire ai miei bambini che sono rimasto senza lavoro per colpa della pandemia, far vivere loro questa preoccupazione. Non voglio trasmettere alla mia famiglia quello che mi porto io sulle spalle; per mia moglie e i miei figli vorrei solo una vita "normale", piena di felicità.

Florian, padre di famiglia

SOSTIENI ANCHE TU FONDAZIONE SOLIDARIETÀ CARITAS ONLUS CON UNA DONAZIONE TRAMITE

BOLLETTINO POSTALE

Lo trovi allegato

BONIFICO BANCARIO

Intestato a: Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS
Codice IBAN: IT23 H030 6909 60610000 0067 361
Causale: Per i bambini più fragili

CARTA DI CREDITO O PAYPAL

Collegandosi sul sito
www.fondazionesolidarietacaritas.it
www.laspesachevale.it

5x1000

Destinando a Fondazione Solidarietà Caritas Onlus il tuo 5X1000 in dichiarazione dei redditi
Codice fiscale: 94043850489

DETRAZIONI FISCALI

Fondazione Solidarietà Caritas è una ONLUS, ai sensi del D.Lgs.460/97 i privati e le aziende che effettuano una donazione possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge

Parole e Opere

NOTIZIARIO FONDAZIONE SOLIDARIETÀ CARITAS ONLUS FIRENZE

DIRETTORE RESPONSABILE

Domenico Mugnaini

EDITORE

Fondazione Solidarietà Caritas Onlus

REDAZIONE

Sara Golino, Riccardo Messina

HANNO COLLABORATO

Irene Caverni, Nicoletta Maggini,
"Osservatorio delle Povertà
e delle Risorse della Caritas di Firenze"

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

About Agency www.aboutagency.it

FOTOGRAFIE

About Agency

Alcune foto sono state scattate prima dell'emanazione
dei provvedimenti di contenimento del Covid-19

STAMPA

Numero 5 – ottobre 2021 Media Srl Via Lombarda, 72 - 59015
Comeana (PO)

Registrazione Tribunale di Firenze al n° 6116 in data 19.06.2020

REDAZIONE

Via de' Pucci 2, 50122 Firenze T +39 055 267701
segreteria@fondazionesolidcaritas.it

DIVENTA IMPRESA AMICA CARITAS

Il sostegno di imprese che condividono i nostri valori
è un aiuto fondamentale per poter continuare a
stare accanto a tutti coloro che si trovano in una
situazione di bisogno

Sono molte le aziende che negli anni hanno scelto di sostenere
Fondazione Solidarietà Caritas, contribuendo in modo significativo
allo sviluppo e alla sostenibilità dei servizi offerti.

Se sei un dipendente o il proprietario di un'azienda puoi contribuire in
diversi modi:

Con una donazione in denaro per sostenere i servizi e progetti a
favore delle fasce più fragili della popolazione.

Donando beni e servizi per sostenere nell'immediato l'operato
quotidiano della Fondazione Solidarietà Caritas.

Attivando una raccolta fondi tra i dipendenti per diventare
ambasciatore di un nostro progetto specifico.

Attivando tirocini curriculari ed extracurriculari con alcuni dei nostri
ospiti, all'interno dei percorsi verso l'autonomia.

In molti hanno aderito e siamo certi che grazie al tuo contributo
potremo fare ancora di più per le persone in difficoltà.

DIVENTA VOLONTARIO CARITAS

La Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS di Firenze promuove il
volontariato, sia singolo che organizzato, nelle diverse aree dei bisogni
della Diocesi, perché possa essere strumento di educazione ad uno stile
solidale e relazionale in tutti gli ambiti di vita.

Vuoi liberare un po' del tuo tempo e donare le tue capacità e le tue
sensibilità nell'aiuto a chi vive in uno stato di bisogno? Noi ti possiamo
offrire quest'opportunità in uno dei nostri tanti servizi.

Come si diventa volontario:

Se sei interessato a fare volontariato puoi contattarci per un primo
incontro conoscitivo.

Puoi inviarci una mail a volontariato@caritasfirenze.it o telefonare
al numero Tel. 05546389283, ti aspettiamo!

PER CONTATTARCI

Se vuoi scriverci una lettera o venirci a trovare:
Fondazione Solidarietà Caritas Onlus
Via de' Pucci 2, 50122 Firenze (FI)

O contattaci tramite:
Telefono 055 26770247
E-Mail raccoltafondi@fondazionesolidcaritas.it
Sito Internet www.fondazionesolidarietacaritas.it

Ai sensi della tutela privacy (D.Lgs. 196/2003 e GDPR 679/2016) I dati personali sono raccolti da Fondazione Solidarietà Caritas Onlus, titolare del trattamento, per fornire periodicamente informazioni sulle sue iniziative. I dati possono essere conosciuti esclusivamente dai soggetti autorizzati, responsabili e incaricati del trattamento. In ogni caso i dati non sono comunicati a terzi né diffusi e vengono gestiti in modo che ne sia garantita la custodia. L'interessato può ottenere l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione scrivendo al titolare all'indirizzo protezionedati@fondazionesolidcaritas.it. Per maggiori informazioni vi invitiamo a prendere visione dell'informativa completa sul sito internet www.fondazionesolidarietacaritas.it



Fondazione
Solidarietà Caritas
ONLUS · Firenze

Via de' Pucci, 2, 50122 Firenze FI
055 267701
www.fondazionesolidarietacaritas.it



Seguici su Facebook
Fondazione Solidarietà Caritas Onlus



www.laspesachevale.it